

Giovanni Raboni: la poesia liberata dall'estetica

“Cadenza d'inganno”, Mondadori, 1975

03 Novembre 2020

Luca Martini

Giovanni Raboni (Milano, 22 gennaio 1932 – Fontanellato, 16 settembre 2004) è stato un poeta, critico letterario, giornalista, traduttore e scrittore italiano appartenente alla c.d. "generazione degli anni Trenta", insieme ad alcuni dei più conosciuti nomi della letteratura italiana.

In questo breve e fulminante componimento, Raboni mette in atto il tentativo (riuscito) di neutralizzare la morte, indebolendola dall'interno, colpendola nel rituale dei gesti, ritmicamente ancor prima che concettualmente, utilizzando versi che minano la quotidianità mischiandola al cupo dolore di mosse segrete. I pensieri del poeta si scompongono nel flusso del dolore, e resta la vaga consapevolezza di una libertà sovrumana, oltre la soglia di un ordine apparente, che lascia sgomenti nella volontà che si compie verso l'ultimo viaggio, ai confini della vita.

Amen

*Quando sei morta stavamo
in una casa vecchia. L'ascensore non c'era. C'era spazio
da vendere per pianerottoli e scale.
Dunque non t'è toccato di passare
di spalla in spalla per angoli e fessure,
d'essere calcolata a spanne, raddrizzata
nel senso degli stipiti. Sparire
era più lento e facile quando tu sei sparita.
Parecchie volte, dopo, mi è sembrata
una bella fortuna.
Eppure, se ci pensi, in poche cose
c'è meno dignità che nella morte,
meno bellezza. Scendi a pianterreno
come ti pare, porta o tubo, infilati
dove capita, scatola di scarpe
o cassa d'imballaggio, orizzontale
o verticale, sola o in compagnia,
liberaci dall'estetica e così sia.*

TAG: *Poesia, Letteratura, morte*

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.